

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Il voto del 14 giugno ha reso possibile in Svizzera la diagnosi preimpianto. Ma la sua applicazione concreta è regolata da una legge che va ben oltre le proposte del Governo

Embrioni come cose, «fermate quella legge»

Era stato ampiamente annunciato ed è partito negli scorsi giorni. Stiamo parlando del referendum contro la nuova Legge federale sulla procreazione con assistenza medica (LPAM), pubblicata il 1.9.2015 sul Foglio federale n. 34. Legge che ha lo scopo di applicare quanto permesso dal popolo svizzero con l'accettazione lo scorso 14 giugno della modifica costituzionale volta a introdurre in Svizzera la diagnosi preimpianto (DPI). Il comitato referendario, composto da 50 rappresentanti di PEV, PBD, PPD, PS, UDC e UDF, ha **tempo fino al 10 dicembre per raccogliere le firme necessarie**.

Il Comitato della nostra Associazione ha deciso di sostenere il referendum. All'interno di questo Bollettino troverete il formulario per la raccolta delle firme. È anche possibile scaricare il formulario dal sito www.LPAM-no.ch, sottoscriverlo e inviarlo all'indirizzo indicato. Il termine per inviare i formulari compilati e firmati è **il prossimo 20 novembre**.

Invitiamo i nostri soci e sostenitori a sostenere con convinzione il referendum. È l'occasione propizia anche per affrontare con amici questa tematica delicata.

Come si è arrivati a questo punto?

*Gregorio Schira del Giornale del Popolo (che ringraziamo) lo ha chiesto al **Consigliere nazionale PPD Marco Romano**, membro del comitato referendario, in un'intervista pubblicata il 2 settembre 2015.*

«Oggi in Svizzera c'è una legge sulla procreazione medicalmente assistita molto restrittiva rispetto a quelle di numerosi altri Paesi europei. Per questo cinque anni fa, soprattutto su pressione degli ambienti della medicina riproduttiva, è stata avviata una grossa riforma legislativa conclusa con l'approvazione in Parlamento lo scorso anno della nuova LPAM. Per

riformare la legge era però necessario modificare la Costituzione. Ed è ciò che è stato fatto con il voto popolare del 14 giugno. Ora, quindi, può entrare in vigore la legge approvata dal Parlamento. Legge sulla quale abbiamo indetto il referendum.

Cosa prevede la nuova legge?

In breve, la revisione della legge permette la ricerca genetica di malattie ereditarie presso le coppie portatrici di anomalie genetiche e, per tutte le coppie che fanno ricorso alla procreazione artificiale, di anomalie cromosomiche degli oociti e degli embrioni. Ciò significa che tutti gli embrioni prodotti al di fuori dell'utero materno possono essere sottoposti a tutti i tipi di test genetici disponibili e selezionati. Per fare ciò, sarà permesso (necessario) sviluppare non più tre embrioni per ciclo bensì 12. Embrioni che poi, se non impiantati nell'utero materno, verranno crioconservati (e dopo 10 anni distrutti).

È importante sottolineare che questa legge è ben diversa dalla riforma che aveva proposto il Consiglio federale. Quest'ultimo aveva aperto soltanto alla possibilità per le coppie portatrici di anomalie genetiche (qualche centinaio di coppie all'anno) di effettuare la DPI. Il Parlamento ha invece già ampiamente esteso la modifica di legge prevista dal Governo, permettendo la diagnosi preimpianto a tutte le coppie che fanno uso della procreazione assistita e permettendo, in particolare, lo screening cromosomico. Questo è totalmente inaccettabile: è la selezione degli embrioni sani per scartare quelli meno sani, la scelta di chi ha il diritto di svilupparsi e chi no, di quale vita è degna di essere vissuta e quale no. Per questo impugniamo ora il referendum: per far sì che queste modifiche legislative non entrino in vigore e si possa tornare a pensare ad una legge meno discriminatoria e più restrittiva.

La riforma della legge permetterà di sviluppare non più 3 ma 12 embrioni ogni ciclo. E di conservarli. Che conseguenze può avere ciò?

Sviluppare più embrioni significa - per forza di cose - avere più embrioni "soprannumerari". Vite, in pratica, congelate in attesa di sapere cosa sarà di loro. È facile immaginare che in futuro, avendo a disposizione tutti questi embrioni, la tentazione di "utilizzarli" in qualche modo sarà altissima. In Parlamento c'è già stato chi ha proposto (per fortuna era solo una minoranza) di usarli per concepire dei "bambini salvavita" (ossia dei bambini che potranno donare cellule per curare un fratello malato). È chiaro che, una volta aperta la porta, potrebbe succedere di tutto.

Quali altre conseguenze negative può avere l'applicazione di questa legge?

Anzitutto va detto che il mondo scientifico non è unanime nel giudizio sullo screening cromosomico. Non esistono elementi per dire con assoluta certezza che, dopo averlo effettuato, si avrà un figlio sano. Anzi vi sono prove empiriche di un danneggiamento degli embrioni. C'è poi un altro aspetto da tener presente. Oggi permettiamo lo screening cromosomico per individuare la trisomia 21, ma ci sono tutta una serie di malattie oggi incurabili che potrebbero essere inserite in questi test. E allora chi ci dice che, fra qualche anno, non si decida di eliminare tutta una serie di prestazioni sanitarie legate a malattie che magari, grazie alle nuove analisi, si sarebbero potute evitare?

Si parte, quindi, per una nuova campagna. Ma dopo la sconfitta di giugno (61,9% di sì alla modifica costituzionale) che possibilità ci sono di vincere?

Le possibilità ci sono. Perché molta gente, soprattutto nella sinistra ma non solo, che aveva votato «sì» alla modifica costituzionale non è però disposta ad accettare una legge che si spinge così in là. Ad oggi, numerose associazioni vicine al mondo dell'handicap si sono già fatte avanti per sostenere il referendum. E lo stesso hanno fatto molti politici che magari alcuni mesi fa avevano sostenuto l'articolo costituzionale. Ora bisogna raccogliere le firme. Il tempo non è molto, ma contiamo di farcela.»

Interruzioni di gravidanza in calo in Svizzera: la storia di Giovanna Conti Rossini, mamma sola che ha messo da parte i sogni di carriera per affrontare un'incredibile sfida

"Incinta a sorpresa di tre gemelli, ma non ho abortito"

La nostra Associazione presta una particolare attenzione al rispetto della "privacy" delle persone che si rivolgono al nostro Servizio "SOS-Madri in difficoltà". Di conseguenza non facciamo mai i loro nomi. Nell'intervista rilasciata a TicinOnline il 13 agosto 2015 - raccolta da Patrick Mancini, che ringraziamo - è stata però Giovanna Conti-Rossini a voler rompere la riservatezza sul suo caso, parlandone pubblicamente. La ringraziamo di cuore e crediamo di far

cosa gradita ai nostri lettori riproponendo la sua testimonianza.

A 27 anni, con la sua carriera nel settore alberghiero in rampa di lancio, si ritrova incinta di tre gemelli. Per Giovanna Conti Rossini, classe 1981, è una mazzata. Tanto più che quel concepimento è frutto di una relazione appena nata e poco stabile. Ma la giovane donna non cede, nemmeno di fronte ai tanti che le suggeriscono di lasciare perdere, di abortire. Giovanna va avanti contro tutto e contro tutti. E oggi è mamma di tre splendidi bimbi di 6 anni. "Due femmine e un maschietto", precisa. Se in Svizzera, come dimostra un recente studio dell'Ufficio federale di statistica, il numero di aborti è in lieve ma costante calo, lo si deve anche a scelte coraggiose come la sua.

Responsabilità - Nel 2014 sono state 10'249 le interruzioni di gravidanza in tutto il Paese, 'solo' 452 in Ticino. Alla base, più informazione e più contraccezione, certo. Ma forse anche più senso di responsabilità. "Perché quando ti ritrovi incinta all'improvviso - spiega Giovanna -, una responsabilità ce l'hai sempre. Io stavo studiando, volevo lasciare il Ticino, avevo grandi piani di vita, progetti importanti. Ma non me la sono sentita di chiudere la porta a queste tre creature. Ho capito che il destino mi aveva messa di fronte a una svolta".

Choc - È al terzo mese di gravidanza che Giovanna scopre di avere dentro di sé ben tre bambini. "Il padre biologico voleva che io abortissi. Non se la sentiva di prendersi questa responsabilità. Anche al centro di pianificazione familiare erano di quest'idea, considerando pure i miei ristretti mezzi finanziari. Quasi tutti spingevano in questa direzione, compresi diversi amici. Io però non scorderò mai le lacrime del medico che mi comunicò di essere incinta di tre gemelli. Disse che era un miracolo e che avrei dovuto essere felice. Per me fu già uno choc sapere di essere in attesa. Figuratevi il mio stato d'animo quando mi comunicarono di aspettare addirittura tre bambini".

Fulmine a ciel sereno - La giovane mamma rievoca quegli istanti con serenità. "La mia è una vicenda che potrebbe capitare a chiunque. Uscivo con un ragazzo e sono rimasta incinta. Fino ad allora non avevo mai pensato alla maternità. E non ero neanche particolarmente religiosa. Però in quei momenti mi sono resa conto che la mia vita stava davvero cambiando. Il medico mi impose lo stop da tutto. Niente lavoro, niente studio, niente uscite. Avrei dovuto stare a riposo, altrimenti avrei perso i bimbi. Ero stanchissima, e anche un po' preoccupata. Mi chiedevo sempre come avrei fatto a mantenerli".

Voltafaccia - Quattro mesi a letto resi duri anche dal voltafaccia di alcuni amici. "Certi amici vogliono che tu abortisca. Pensano che avere un figlio sia come affrontare la terza guerra mondiale. Molti parlano a vanvera, di cambiamenti, anche esagerando. Per fortuna in quel periodo ho conosciuto l'associazione 'Sì alla vita'. Lì ho trovato esperti capaci di seguirmi, di spiegarmi come avrei dovuto affrontare burocraticamente la maternità. Io non sapevo nulla. In Svizzera crescere dei figli costa parecchio, però per chi si trova nella mia situazione ci sono aiuti e appoggi. Mi hanno anche aiutato a trovare delle baby sitter, met-

tendomi in contatto con la Culla San Marco di Bellinzona".

Amore - I tre bimbi di Giovanna nascono al settimo mese. "Solo chi è mamma può capire l'amore che un figlio ti dà. In seguito sono stata aiutata parecchio da mia mamma, da mio fratello e da sua moglie. Il papà dei bambini? Viene qualche volta a trovarli e contribuisce al loro mantenimento".

Lavoro - A settembre i figli di Giovanna inizieranno la prima elementare. "Un altro grande passo. Ci sarà da impazzire vista la loro vivacità", scherza. La 34enne di Sementina nel frattempo ha ripreso a lavorare in un albergo. "Ho fatto tanta fatica a trovare un impiego. Non sono una che ama farsi mantenere, mi sono sempre rimboccata le maniche, cercando di essere autosufficiente".

Paura - Infine, un pensiero per tutte le donne che si trovano nella stessa situazione vissuta da lei a 27 anni. "Il panico e la paura sono i nostri nemici più grandi. Se una persona vive con la paura, non fa più nulla. E la decisione più semplice a volte è anche quella sbagliata. Io sono stata una pazza. Però oggi sono una donna felice. Potessi tornare indietro, rifarei mille volte la scelta di andare avanti."

L'intervista del settimanale "Il Caffè" del 6 settembre 2015 al Presidente di Sì alla Vita sulla decisione di Papa Francesco che autorizza tutti i sacerdoti, durante il Giubileo, ad assolvere dal peccato di aborto e sulla diminuzione degli aborti legali in Ticino

"È un'ottima decisione che fa guardare avanti"

L'avvocato luganese Carlo Luigi Caimi, già deputato del PPD in Gran Consiglio, è dal 1986 presidente dell'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana.

Che cosa pensa di papa Francesco che autorizza tutti i sacerdoti, durante il Giubileo, ad assolvere dal peccato di aborto?

È sicuramente un'ottima decisione, in linea con la sua visione pastorale e che darà la possibilità a chi verrà assolto di guardare avanti con fiducia.

Nell'ultimo numero del vostro Bollettino pubblicate le statistiche degli aborti legali in Ticino. Nel 2014 sono calati del 14,4%. Vi sorprende tale diminuzione?

No, non siamo sorpresi, anche se nel bollettino ho parlato di un piccolo miracolo, se si pensa ad esempio che nel 2008 eravamo a quota 682, il picco massimo dal 2000.

Nel 2014, invece gli aborti legali sono stati 452, ben 76 in meno rispetto all'anno precedente. Il calo è costante nel tempo? E quali sono, secondo lei, i motivi?

In sei anni c'è stata una diminuzione del 33,75 per cento, un risultato certamente rallegrante. Oggi si ragiona di più anche nei centri di pianificazione familiare, dove passa e viene consigliata la maggior parte delle donne che vogliono abortire. Devo dire che l'aver insistito, negli ultimi dieci anni, in particolare

sulla necessità che questi centri non si mantenessero semplicemente e teoricamente neutrali (ma poi in pratica facevano da "passacarte") ha dato i suoi frutti.

E quali altre cause potrebbero aver pesato?

Le ragioni vere e proprie di questa diminuzione, non le conosco, in quanto non esiste uno studio, né un'analisi sociologica in merito. Si possono solo fare delle supposizioni, ad esempio che si incominciano a vedere i risultati di una certa educazione in ambito sessuale.

Voi sottolineate inoltre che la diminuzione costante degli aborti riguarda soprattutto le donne residenti all'estero, mentre per quelle che abitano in Svizzera i dati sono altalenanti. Come spiegare la differenza?

Il numero delle donne che venivano dall'estero (in particolare dall'Italia) in Ticino per abortire si è ridotto in modo notevole negli ultimi sette - otto anni e direi che l'Ente ospedaliero stesso ha risposto positivamente alla richiesta di non facilitare semplicemente il "turismo abortivo". Nella nostra ottica va bene così, perché ognuno deve affrontare i problemi guardandosi allo specchio in casa sua. Comunque non possiamo certo dormire sugli allori. Credo che ci sia un discorso da fare anche sulle donne che provengono da realtà culturali molto diverse dalle nostre.

I nostri casi

Carissimi e generosi Amici, ogni contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce... Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, da anni, ci permettete di compiere incredibili miracoli! Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Sì alla Vita, Sezione della Svizzera italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8). NB: come sempre i casi sono anonimizzati.

Q.O.: vive da sola con la bambina di 9 mesi. Il padre della piccola vive in Italia e non corrisponde gli alimenti. Riceve gli assegni di prima infanzia, ma avendo degli arretrati scoperti, Sì alla Vita la sta aiutando pagando l'affitto mensilmente.

G.P.: vive sola ed ha una bimba di un anno e mezzo, fa la cuoca ma da questo mese la fanno lavorare solo 5 ore due volte alla settimana. Non percepisce gli assegni di prima infanzia né l'assistenza. Vedremo di aiutarla pagando gli arretrati dell'affitto e della cassa malati.

B.C.: ha 3 bambini ed è in attesa del quarto con termine in novembre. Il marito lavora ma non guadagna abbastanza. Consegnaremo tutto l'occorrente per il bambino e vedremo in che modo potremo aiutarli al meglio.

Ancora "Grazie" di cuore per la vostra generosità!

Nucci Caimi-Ferrazzini

Il nostro concorso continua

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 9 settembre 2015 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro servizio «SOS-Madri in difficoltà» abbiamo estratto a sorte quello della signor **Luca Janett di Mendrisio**.

Complimenti vivissimi: riceverà un lingottino d'argento.

Il nostro Concorso continua! Tra quanti effettueranno un versamento entro il 10 dicembre 2015 (farà stato il timbro postale) **verrà nuovamente estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie!**

L'assemblea generale di Sì alla Vita

L'Assemblea dei soci dell'Associazione «Sì alla Vita» della Svizzera italiana è convocata a norma di statuto per il giorno di

**Venerdì 27 novembre 2015
alle ore 17.30**

presso la sede sociale in via Giulio Pocobelli 8 a Lugano.

Ordine del giorno:

1. Approvazione verbale dell'assemblea generale del 12 dicembre 2014
2. Relazione del presidente
3. Relazione della segretaria
4. Relazione finanziaria
5. Rapporto dei revisori
6. Discussioni sulle diverse relazioni, approvazione bilancio e conto annuale e scarico al Comitato
7. Nomine statutarie
8. Programma futuro
9. Eventuali

Vi attendiamo numerosi!

Troppo semplice e deresponsabilizzante, caro DECS

Troppo semplice e deresponsabilizzante, caro Dipartimento dell'

educazione, della cultura e dello sport (DECS). Nel manuale di educazione sessuale destinato alle scuole medie ticinesi, capitolo "Aborto", si legge:

"Se non ci si sente pronti e disposti ad assumersi le responsabilità collegate all'essere genitori, ci sono due vie percorribili: l'adozione/ affidamento, oppure, nei termini stabiliti dalla legge, l'interruzione volontaria di gravidanza."

Così non va proprio, le alternative sono anche altre!

Da 40 anni, per esempio, l'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana, presieduta dall'avv. Caimi, ha proposto e realizzato soluzioni che hanno permesso a tantissimi bambini (lo si ricorda: qualche migliaio) di nascere e a tante ragazze e famiglie di guardare con fiducia e responsabilità al futuro insieme ai loro bambini. Senza darli necessariamente in adozione o eliminarli prima di nascere. Il Consigliere di Stato Manuele Bertoli e i suoi collaboratori dovrebbero dare un'occhiata ai Bollettini d'informazione di «Sì alla Vita», pubblicati sul sito www.siallavita.org: scoprirebbero un approccio ben diverso da quello che ritengono forse l'unico possibile. E scoprirebbero un partner affidabile del DSS fin dai tempi in cui era direttrice una Consigliera di Stato socialista.

Il Calendario 2016 di Sì alla Vita è pronto!



2016

Il Calendario 2016 di «Sì alla Vita» è pronto.

Nelle prossime settimane, come già negli scorsi anni, verrà inviato in omaggio ai nostri amici e sostenitori.

Accoglietelo come un piccolo ringraziamento per il vostro sostegno alla nostra attività.

Se vorrete continuare ad aiutarci potrete utilizzare la polizza di versamento che troverete acclusa. Grazie di cuore a nome delle nostre mamme e dei nostri bambini!

Ci occorrono sempre...

Ci occorrono sempre carrozzine, passeggini, sdraiette, seggioloni, biancheria, indumenti per i corredi dei nostri neonati e per bambini più grandi.

Potete annunciarvi telefonando al nostro Segretariato al numero 091 966 44 10 o inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo info@siallavita.org. Grazie di cuore!

Un bambino ci ha scritto...

"Gli angeli custodi non stanno solo in cielo... Io i miei li ho trovati qui... Grazie di cuore per tutto ciò che avete fatto per me e per tanti altri bimbi. Con immenso affetto. Noah"

SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Stiamo rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!